

Quattro giorni con l'artista milanese che presenta il suo ultimo spettacolo al Coccia Novara scopre i pensieri di Gaber

«E pensare che c'era il pensiero», così s'intitola la rappresentazione teatrale in due tempi scritta in collaborazione con Sandro Luporini. La tappa cittadina s'inizia domani sera per concludersi nel pomeriggio di domenica

NOVARA. Torna a esibirsi sotto la cupola Giorgio Gaber, a due anni dal suo ultimo spettacolo novarese. Il grande artista milanese si esibisce da domani sera a domenica pomeriggio (ore 17) al Teatro Coccia portando in scena il suo ultimo spettacolo «E pensare che c'era il pensiero», scritto in collaborazione con Sandro Luporini. La tappa cittadina è inserita nella stagione di prosa dell'assessorato alla Cultura del Comune di Novara. Fa parte di una lunghissima tournée che Gaber ha inaugurato il 27 ottobre del '94 a Carpi e che in seguito ha toccato i più famosi teatri d'Italia.

«E pensare che c'era il pensiero» è uno spettacolo completamente inedito se paragonato al «Teatro Canzone» (composto da un montaggio di monologhi e canzoni scelti dal repertorio dell'ultimo ventennio): gli autori hanno avuto il coraggio di ridare un'occhiata al mondo e scrivere un testo nuovo che ruota attorno agli umori del momento. E proprio come accadeva negli Anni Settanta, questo spettacolo ha la particolarità di essere discusso e giudicato al momento, senza neanche il conforto delle cosiddette canzoni di successo.

In compenso, come sempre accade nel teatro di Gaber, lo spettatore si trova di fronte a una serie di osservazioni sul mondo che, siano esse in chiave ironica o drammatica, riescono a divertire ma anche a far riflettere. Uno spettacolo d'intervento che prende le mosse da una considerazione semplice e basilare: l'assoluta mancanza di senso collettivo. Tale mancanza, che si è progressivamente accentuata negli anni, ha condotto l'individuo all'isolamento più totale, dove il suo unico legame sociale autentico non oltrepassa mai la monade in cui si isola: madre-padre-figlio.

E «Pensare che c'era il pensiero» parla delle assenze: assenza di vita collettiva, assenza di obiettivi morali, assenza totale di pensiero. Un pensiero vero, capace di occuparsi del mondo e non solo di se stessi. Secondo gli autori, infatti, quello che una volta si chiamava «il pensiero» è ridotto, nella migliore delle ipotesi, a un «giocare all'uncinetto con le opinioni». Ad accompagnare Gaber sul palcoscenico ci saranno Luigi Campoccia (tastiere), Claudio De Mattei (basso), Gianni Martini (chitarra), Luca Ravagni (tastiere e fiati), Enrico Spigno (batteria).

Nello spettacolo di Gaber-Luporini non esiste comunque rimpianto o annichilimento. Al pessimismo spietato delle analisi si contrappone la grande resistenza del soggetto, proprio come se gli uomini fossero dotati di energie inesauribili con cui potrebbero anche stabilire una base minima di accordo e



Giorgio Gaber sarà al «Coccia» da domani per proporre il suo ultimo spettacolo

ritrovare un senso collettivo basatosi non su delle certezze, perirono su alcuni «no» essenziali. «E che lo sfogo dell'intolleranza prenda consistenza e divent un coro», si conclude

con questa frase lo spettacolo di un Gaber sempre più pungente e appassionato, ma anche attore maturo e completo.

Marco Piatti



Quattro appuntamenti, da domani a domenica, con Giorgio Gaber e il suo nuovo spettacolo che porta in scena al Teatro Coccia di Novara. Piatti a PAGINA 36

Quattro giorni con l'artista milanese che presenta il suo ultimo spettacolo al Coccia Novara scopre i pensieri di Gaber

«E pensare che c'era il pensiero», così s'intitola la rappresentazione teatrale in due tempi scritta in collaborazione con Sandro Luporini. La tappa cittadina s'inizia domani sera per concludersi nel pomeriggio di domenica

NOVARA. Torna a esibirsi sotto la cupola Giorgio Gaber, a due anni dal suo ultimo spettacolo novarese. Il grande artista milanese si esibisce da domani sera a domenica pomeriggio (ore 17) al Teatro Coccia portando in scena il suo ultimo spettacolo «E pensare che c'era il pensiero», scritto in collaborazione con Sandro Luporini. La tappa cittadina è inserita nella stagione di prosa dell'assessorato alla Cultura del Comune di Novara. Fa parte di una lunghissima tournée che Gaber ha inaugurato il 27 ottobre del '94 a Carpi e che in seguito ha toccato i più famosi teatri d'Italia.

«E pensare che c'era il pensiero» è uno spettacolo completamente inedito se paragonato al «Teatro Canzone» (composto da un montaggio di monologhi e canzoni scelti dal repertorio dell'ultimo ventennio): gli autori hanno avuto il coraggio di ridare un'occhiata al mondo e scrivere un testo nuovo che ruota attorno agli umori del momento. E proprio come accadeva negli Anni Settanta, questo spettacolo ha la particolarità di essere discusso e giudicato al momento, senza neanche il conforto delle cosiddette canzoni di successo.

In compenso, come sempre accade nel teatro di Gaber, lo spettatore si trova di fronte a una serie di osservazioni sul mondo che, siano esse in chiave ironica o drammatica, riescono a divertire ma anche a far riflettere. Uno spettacolo d'intervento che prende le mosse da una considerazione semplice e basilare: l'assoluta mancanza di senso collettivo. Tale mancanza, che si è progressivamente accentuata negli anni, ha condotto l'individuo all'isolamento più totale, dove il suo unico legame sociale autentico non oltrepassa mai la monade in cui si isola: madre-padre-figlio.

E «Pensare che c'era il pensiero» parla delle assenze: assenza di vita collettiva, assenza di obiettivi morali, assenza totale di pensiero. Un pensiero vero, capace di occuparsi del mondo e non solo di se stessi. Secondo gli autori, infatti, quello che una volta si chiamava «il pensiero» è ridotto, nella migliore delle ipotesi, a un «giocare all'uncinetto con le opinioni». Ad accompagnare Gaber sul palcoscenico ci saranno Luigi Campoccia (tastiere), Claudio De Mattei (basso), Gianni Martini (chitarra), Luca Ravagni (tastiere e fiati), Enrico Spigno (batteria).

Nello spettacolo di Gaber-Luporini non esiste comunque rimpianto o annichilimento. Al pessimismo spietato delle analisi si contrappone la grande resistenza del soggetto, proprio come se gli uomini fossero dotati di energie inesauribili con cui potrebbero anche stabilire una base minima di accordo e



Giorgio Gaber sarà al «Coccia» da domani per proporre il suo ultimo spettacolo

ritrovare un senso collettivo basatosi non su delle certezze, perlomeno su alcuni «no» essenziali. «E che lo sfogo dell'intolleranza prenda consistenza e diventi un coro»: si conclude

con questa frase lo spettacolo di un Gaber sempre più pungente e appassionato, ma anche attore maturo e completo.

Marco Piatti



Quattro appuntamenti, da domani a domenica, con Giorgio Gaber e il suo nuovo spettacolo che porta in scena al Teatro Coccia di Novara. **Piatti a PAGINA 36**